

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

Signore, che "opera meravigliosa" l'Eucaristia! Ogni volta che la celebro ti riconosco Vivo nel segno del pane e del vino, nella tua Parola, nella comunità, nel perdono e nella pace, nella missione che mi affidi...Veramente sei il Vivente! I miei occhi si "aprono" e la vita risplende per la Tua presenza.

Perdonami quando manco alla S. Messa o vi partecipo passivamente ; quando la vivo solo come un rito "staccato" dalla vita ; quando non sono missionario invitando altri all'Incontro con te.

(Silenzio)

Ma lui sparì dalla loro vista.

Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Veramente, Signore, il mio cuore arde di gioia quando ascolto, leggo, medito la tua Parola. Ritrovo me stesso, perché ho ritrovato Te. E ritrovo, nell'amore, anche i miei fratelli.

Ti chiedo perdono per quando non mi nutro della tua Parola e del tuo Pane per essere capace di correre incontro a tutti ed annunciarti come l'unico Salvatore, il Dio-con-noi.

Ti chiedo perdono per la mia fede a volte tiepida e stanca ; per la mia testimonianza cristiana spesso insignificante, poco gioiosa ; per le volte che non "sento" la comunità come la mia famiglia alla quale donarmi con entusiasmo. (Silenzio)

**RINNOVAMI, SIGNORE,
E CANTERO' IL TUO AMORE IN ETERNO.**

Parrocchia S. Carlo Borromeo

RICONCILIAZIONE - AVVENTO 2003

L'INCONTRO CON GESU' CAMBIA LA VITA

**“ Essere, comunque e sempre,
pellegrini “**

Dal Vangelo secondo Luca 24,13-35

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.

L'uomo è sempre "in cammino" e su questa terra siamo come forestieri. Ringrazio Dio per tutti i beni di cui dispongo e mi chiedo se non sono troppo "attaccato" alle cose di questa terra da farne quasi un idolo. (Silenzio per riflettere su di me)

Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro.

Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Gesù è sempre accostato a me e cammina con me. Rendo grazie perché non mi lascia mai solo, è l'Emmanuele, il Dio-con-noi. La solitudine è sconfitta ; ogni gioia è potenziata dalla Risurrezione e ogni sofferenza trova in Cristo Crocifisso il Dio fratello che la condivide. Mi pento per tutte le volte che non riconosco questa RICCHEZZA che mi qualifica come amato dal Padre, salvato da Gesù, santificato dallo Spirito Santo. Davvero grande è la mia dignità di cristiano e spesso non la contemplo. (Silenzio)

Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste.

Occorre “fermarsi” per passare dalla tristezza alla gioia. Anche oggi sono qui, “fermo”, in questa chiesa. Ringrazio Dio che mi ha chiamato qui, in questo luogo, in questa ora. Con coraggio gli dico: “Signore, fammi passare dalla tristezza di una vita mediocre, alla gioia di una vita nuova”. (Silenzio)

Uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.

Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.

Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Quante cose “so” anch'io di Gesù: il grande profeta, colui che ha compiuto miracoli, ha amato Dio ed il suo popolo; è stato condannato ingiustamente e crocifisso; ascolto la sua Parola in chiesa, magari vado anche a catechesi, approfondisco le mie conoscenze religiose su Dio, la chiesa, le norme morali...

Ma Dio è ancora un “insieme” di idee, una concatenazione di parole e fatti, una stupenda storia sacra. E sto aspettando che succeda ancora qualcosa per credere davvero.

Riflettendo ora sulla mia vita, forse noto che non ho ancora una esperienza personale con Gesù, una “storia personale”; non inteso con Lui un vero rapporto fatto di fiducia, amore, dialogo, confidenza; non lo ritengo davvero il Salvatore di tutta la mia vita, terrena ed eterna. Tra quanto professo con le labbra e la mente e la vita di tutti i

giorni c'è un divario notevole; ho riserve, pongo condizioni, la penso a modo mio su tante cose e Dio non lo faccio “entrare” in tante mie scelte.

Faccio ora forza sul dono della fede che Lui mi ha dato e “grido” dentro di me: “Sei il Vivente ieri, oggi e sempre” - “Fai splendere il Tuo volto e io sarò salvo” - “ Tu sei la Via, la Verità, la Vita”.

(Silenzio)

Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!

Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

“Ha sete di te, Signore, l'anima mia”. Mi chiedo se mi disseto alla fonte della Parola di Dio, se leggo personalmente il Vangelo, se accolgo tutte le iniziative che mi permettono di approfondire la mia fede. Forse non prego molto con il “cuore” e faccio fatica a credere a un “Dio Crocifisso” per amore che mi chiede di portare la Croce ogni giorno. (Silenzio)

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.

Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro.

Grazie, Signore, che non ti allontani mai da me; grazie perché mi sei vicino soprattutto quando c'è il buio nella mia vita, la difficoltà, il dolore, la morte. Grazie, perché abiti sempre la mia esistenza e la abiterai in eterno.

Ti chiedo perdono per le volte che non ti riconosco presente nella vita, quando ti allontano perché non amo Te ed il mio prossimo; quando ti bestemmio, offendo le persone, porto rancore, non perdono e faccio vendetta, giudico e condanno. (Silenzio)